

# COMUNIONE e MISSIONE

mission@riamente

360°

## La cultura è resilienza

don Renato Tamarinini\*

Nel corso di preparazione alla partenza per la missione mi è rimasta impressa la definizione di cultura che ci è stata data. Diceva più o meno così: la cultura è la risposta migliore possibile alle concrete condizioni di vita di quel luogo e di quel tempo. Sono quindi partito con la convinzione che, quello che avrei trovato, era il meglio che quel popolo aveva potuto trovare per affrontare decentemente la realtà. Questo ha significato eliminare la categoria di giudizio elaborata a partire dalla mia visione della vita e dalle mie tradizioni occidentali. Così la loro musica, le vesti con colori vivaci, le feste con i gruppi di ballo, i riti di rispetto e di propiziazione della Madre terra, il valore e l'organizzazione comunitaria, la rotazione degli incarichi, tutto mi sembrava espressione di resilienza, ossia il modo concreto per resistere a situazioni di vita difficili e trasformarle in motivo di forza. Anche nei confronti della fede cristiana, che era stata loro imposta dai colonizzatori, avevano saputo esercitare una specie di selezione di quegli aspetti che maggiormente coincidevano e sostenevano la loro mentalità: il Battesimo serviva per avere aiuto da Dio di fronte alla alta mortalità infantile; la passione e la croce di Cristo rispecchiava e "giustificava" le loro sofferenze; le Messe per i defunti rinforzavano il culto degli antenati ecc. Insomma, il discernimento era in ragione della vita. Tutto era finalizzato a dare ragioni per resistere e per vivere, in contesti sociali ed economici sfavorevoli. Mi chiedo se il nostro modo di vivere possiede la stessa intenzione di rendere bello vivere. Oppure lo complica?

\* Fidei Donum rientrato dopo 16 anni in Bolivia



# Il tempo della preghiera

Suor Remberta, consorella di suor Augusta Weber, suora della Provvidenza in Uruguay



L'ingresso della comunità Rosa Mistica delle Suore della Provvidenza di Montevideo, Uruguay in cui vive suor Augusta Weber (foto a sinistra)

foto CMD

Un caloroso saluto dalla comunità Rosa Mistica delle Suore della Provvidenza di Montevideo, Uruguay. Suor Augusta, con i suoi 102 anni, vive come da grande missionaria, donando immensa forza alla comunità attraverso le sue preghiere e il suo sostegno personale alle suore anziane che risiedono in questa casa di riposo. È molto appassionata e attenta nelle conversazioni con i visitatori, incoraggiandoli sempre a essere fedeli seguaci di Gesù, ad amare profondamente l'Eucaristia e a provare compassione per chi è nel bisogno. L'anno scorso abbiamo avuto anche la gioia di celebrare il suo 75° anniversario di consacrazione al Signore, durante il quale ha rinnovato con grande fervore i suoi voti religiosi. Celebrare il 75° anniversario è un privilegio riservato a pochissimi di noi, ed è per questo che i presenti si sono sentiti rinnovati

e accompagnati da lei nel proprio cammino di fede. Per quanto riguarda la sua salute, soffre di diabete, che credo abbia gravemente compromesso la sua vista; è praticamente cieca. Si è sottoposta a un intervento chirurgico che purtroppo non ha avuto successo perché l'età non è più dalla sua parte. È sorda, sebbene abbia un apparecchio acustico di scarsa utilità. Nonostante queste difficoltà

di salute, vive come una fedele figlia di s. Luigi, consacrata a Dio, dedita alla preghiera e missionaria nella comunità, tra e con le suore. Quest'estate esce in terrazza per prendere il sole, ascoltare il canto degli uccelli e lodare Dio con loro. È autosufficiente nei suoi bisogni personali e si sposta da sola in sedia a rotelle nei luoghi che conosce. Naturalmente, le suore le prestano molta attenzione e sono pronte ad aiutarla se necessario. Dice sempre a tutti che prega molto per tutti, per la Chiesa, per il Santo Padre e per tutti coloro che la ricordano. Tanto che afferma: "C'è tanto per cui pregare, non c'è tempo da perdere nella preghiera". Siate certi che prega per voi di Trento e che tutta la comunità religiosa prega con lei. Un caloroso saluto a tutti con tanto affetto.

## africa

### Tecnologia e veri problemi

Le più innovative startup africane hanno ormai la possibilità di essere "accelerate" da un'esclusiva realtà californiana. Con risultati esplosivi e una rete d'innovazione in rapido sviluppo. Nonostante le sfide infrastrutturali, Nigeria, Kenya ed Egitto guidano l'ascesa tech nel continente.

Articolo completo *La tecnologia che risolve i problemi veri, in Africa*, n. 4 luglio-agosto 2025, p. 13

## asia filippine

### Manipolati dagli algoritmi

Maria Ressa, la giornalista filippina premio Nobel per la pace 2021 racconta la sua battaglia contro i signori della rete che utilizzano i nostri dati per interessi politici e la risposta dal basso che sta costruendo a partire dal sud del mondo.

Articolo completo *Maria Ressa: "Mai più manipolati dagli algoritmi"* in *Mondo e Missione*, n. marzo 2025, pp. 10-12

## america nicaragua

### Gli "eroi del clima"

I piccoli produttori della cooperativa Soppexcca sperimentano l'adattamento al cambiamento climatico grazie all'agricoltura rigenerativa, a varietà di caffè resistente e ai crediti di carbonio. Con il supporto di Fondazione Altromercato.

Articolo completo *Gli "eroi del clima" in Nicaragua mostrano un altro futuro possibile* in *Altroeconomia*, n. 278 febbraio 2025, pp. 46-49



Christian Giacomozzi

saperne di più

UN VIAGGIO ATTRAVERSO MARI E CONTINENTI PER DIFENDERE L'UMANITÀ

# Diplomazia e giustizia

In un tempo in cui il diritto internazionale appare sempre più fragile, spesso piegato agli interessi dei più forti e incapace di proteggere i più vulnerabili, la storia sembra riproporre dinamiche antiche sotto nuove forme. Guerre dimenticate, migrazioni forzate, nuove schiavitù economiche e traffici di esseri umani interrogano la coscienza globale e mettono in crisi i principi di giustizia e dignità proclamati sulla carta. In questo scenario inquieto, il romanzo *Un oceano, due mari, tre continenti* (2020) di Wilfried N'Sondé risuona ancora con una sorprendente attualità: raccontando il viaggio di un ambasciatore africano del Seicento, ci costringe a guardare alle radici storiche di un'ingiustizia mai davvero superata.

A Roma, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, una statua di marmo conserva una traccia silenziosa di una storia dimenticata: il busto di Antonio Manuel Ne Vunda. La sua identità si dissolve in un nome generico, "Nigríta", un'etichetta che riduce una vita complessa al solo colore della pelle. È da questa rimozione che nasce il romanzo di N'Sondé: restituire parola a chi è stato trasformato in pietra. «Sono venuto al mondo intorno all'anno di grazia 1583, con il nome di Nsaku Ne Vunda», sembra dirci quella figura immobile, «e sono stato battezzato don Antonio Manuel». Nsaku nasce in un villaggio del Regno del Congo, oggi in Angola, precisamente a Boko, «contrada di misteri e magia, dove i morti a volte si aggirano tra i vivi in una promiscuità mistica che sfidava le leggi della ragione». Figlio di una

comunità ricca di storia e leggende, cresce immerso nelle tradizioni del suo popolo. Formandosi con i missionari, Nsaku diventa sacerdote con il nome di don Antonio Manuel. La sua doppia appartenenza – cristiana e ancestrale – lo rende portatore di una visione complessa: la fede, lo studio e la conoscenza delle sue radici diventano le armi di una missione straordinaria. Nel 1604, il re del Congo Álvaro II lo invia come ambasciatore presso la Santa Sede, per una missione delicatissima e del tutto inedita: denunciare la tratta degli schiavi subita dal suo popolo, per indurre il

Pontefice a far valere la propria autorità con i sovrani europei, perorando la causa dell'abolizione della schiavitù, ormai divenuta «l'annientamento della nostra umanità». Parte da Mbanza Congo, la capitale del Regno, ma il viaggio è drammatico: Ne Vunda viene aggredito dai pirati, riesce a salvarsi e approda in Spagna. Tre anni più tardi raggiunge Genova e poi Roma, con il seguito decimato e la salute gravemente compromessa. All'arrivo a Roma, papa Paolo V ordina che venga curato. Considerato che l'uomo non può muoversi dal letto, il Papa stesso si reca al suo capezzale per

riceverne le credenziali e accettare l'ambasciata. Poche ore dopo il colloquio, l'ambasciatore del Re del Congo muore, il 6 gennaio 1608, e viene sepolto nella basilica di Santa Maria Maggiore.

Anche nella morte, don Antonio Manuel resta simbolo di coraggio e determinazione: da solo cerca di difendere il suo popolo, se non addirittura un intero continente. Si presenta al mondo con i soli segni della tonaca, dello studio, della religione, ma soprattutto della memoria dei suoi avi e delle radici del suo popolo. Questi sono gli strumenti di una missione impossibile, destinata a fallire, eppure luminosa nella sua audacia. Il viaggio che lo conduce attraverso l'Atlantico, il Brasile, il Portogallo, la Spagna e infine Roma è segnato da violenze, soprusi e disillusioni. Nsaku incontra la brutalità della tratta, ma anche l'ipocrisia di un sistema che convive con essa. Attraversa davvero un oceano, due mari, tre continenti, e da questo percorso emerge trasformato: non più soltanto un emissario politico, ma una voce che incarna il ricordo di una moltitudine di donne, uomini e bambini

strappati alla propria terra e alla propria libertà. La sua fede vacilla, ma non si spegne. Si trasforma. Diventa più inquieta, più consapevole,

Nsaku Ne Vunda, ambasciatore e sacerdote del Congo nel '600, sfida il potere per denunciare la tratta degli schiavi, compiendo un'opera di dignità e giustizia che richiede coraggio, allora come oggi

capace di tenere insieme la violenza del mondo e la possibilità della compassione. «Sotto la pietra sopravvive una memoria», sembra dirci ancora, «una memoria di schiavi, di oppressi e torturati». Ma anche una memoria di resistenza, amore e speranza.

È difficile non cogliere l'eco del presente. Ancora oggi, chi denuncia violazioni dei diritti umani si scontra con interessi economici e politici che svuotano di significato le norme internazionali. Come Nsaku, molte voci provenienti dalle periferie del mondo cercano di raggiungere i centri del potere globale per chiedere ascolto, spesso senza essere davvero accolte. Questa storia invita a interrogarsi su quanto siano davvero efficaci gli strumenti giuridici e politici che dovrebbero garantire i diritti fondamentali e su quale spazio venga dato, oggi come allora, a chi denuncia le ingiustizie. Nel mondo contemporaneo, segnato da nuove forme di dominio e da equilibri sempre più instabili, la voce di Nsaku Ne Vunda risuona come un richiamo esigente: non basta proclamare valori universali, occorre avere il coraggio di difenderli, anche quando questo significa mettere in discussione sistemi consolidati.

## fonti e approfondimenti

### FONTI

- <https://www.africarivista.it/la-tratta-degli-schiavi-raccontata-in-un-libro/182866/>
- <https://www.refworld.org/reference/themreport/unhcr/2016/112130/>
- <https://www.refworld.org/reference/themreport/ohchr/1991/52744/>
- <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2026-01/quo-009/ripristinare-il-diritto-internazionale.html>

### APPROFONDIMENTI

- Olivier Pétré-Grenouilleau, *La tratta degli schiavi. Saggio di storia globale*, Bologna, Il Mulino, 2006.
- Samuel Moyn, *The Last Utopia: Human Rights in History*, Cambridge, Belknap Press, 2012.
- Carlo Focarelli, *La persona umana nel diritto internazionale*, Bologna, Il Mulino, 2013.
- Wilfried N'Sondé, *Un oceano, due mari, tre continenti*, traduzione di Stefania Buonamassa, Roma, 66thand2nd, 2020.
- Antonio Marchesi, *La protezione internazionale dei diritti umani*, Torino, Giappichelli, 2023.



mons. Giuseppe Filippi, missionario in Uganda

voci delle migrazioni

4 PARTE UN VIAGGIO CHE NON FINISCE

# Migrazioni e sfollati in Africa

L'articolo di mons. Filippi è suddiviso in quattro parti. Nelle precedenti ha analizzato le cause delle migrazioni e le rotte migratorie.

### LA ROTTA MERIDIONALE

La rotta meridionale, lungo la costa orientale dell'Africa verso il Sudafrica attraverso Kenya e Tanzania, non riceve la stessa attenzione di altre rotte migratorie irregolari nel continente. Tuttavia, le segnalazioni periodiche di morti di migranti sul retro di camion o container sono un promemoria delle terribili circostanze che molti vivono. Si stima che 65.000 persone abbiano utilizzato la Rotta Meridionale nel 2023, un numero che si prevede aumenterà nei prossimi anni.

C'è una crescente documentazione di varie forme di violenza e abusi – tortura, aggressioni fisiche, abusi psicologici ed emotivi e violenza sessuale – perpetrate da trafficanti e altri attori su questa rotta.

### LE ROTTE DEL MEDITERRANEO E DELL'ATLANTICO VERSO L'EUROPA

Le rotte marittime verso le coste europee hanno ricevuto la massima attenzione e controllo. Frontex, la pattuglia di frontiera dell'Unione Europea (UE), ha accumulato dati sugli attraversamenti di frontiera intercettati (AFI) dal 2009. Negli ultimi 15



Un artigiano in Uganda

foto Zotta

### I DATI STATISTICI DI TUTTO L'ARTICOLO PROVengono DA:

- Africa Centre for Strategic Studies, [africacentre.org](http://africacentre.org)
- Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
- IOM UN migration [www.iom.int](http://www.iom.int)
- UNHCR [unhcr.org](http://unhcr.org)

La dignità e la santità della persona vengono continuamente sacrificate ad interessi politici e di potere

anni ci sono stati 1,37 milioni di AFI di cittadini africani. Ciò si traduce in una media di circa 91.000 AFI all'anno.

### ALCUNE CONSIDERAZIONI

Le tre principali cause che generano migrazioni non scompariranno nel prossimo futuro. Le previsioni prevedono un continuo aumento di profughi e rifugiati. Mentre scrivo, Zambia, Malawi, Mozambico e Sudafrica stanno vivendo inondazioni e frane, con migliaia di sfollati interni e grandi aree agricole rese improduttive e non abitabili, a conferma dell'impatto che i cambiamenti climatici hanno sulle migrazioni. Con l'indebolimento del diritto internazionale e la nuova tendenza al totalitarismo e all'intolleranza politica, la dignità e la santità della persona umana vengono continuamente sacrificate ad interessi politici e di potere come avvenuto recentemente in Kenya, Tanzania e Uganda. Qui i partiti di minoranza sono regolarmente privati dei

loro diritti e centinaia di giovani spariscono nel nulla. I recenti colpi di stato nell'Africa Occidentale confermano l'inefficienza di organizzazioni internazionali quali l'ONU e l'Unione dei Paesi Africani.

Nonostante i piani per la sicurezza alimentare, uno degli obiettivi primari di tutti i governi africani, mancano politiche consistenti e i fondi necessari per raggiungere l'obiettivo. Siamo dell'IA che offre certamente nuove prospettive di sviluppo ma non favorirà l'aumento dell'occupazione, così come avviene con gli investimenti delle grandi potenze che contribuiscono ad aumentare il divario tra ricchi e poveri.

Non si può tacere come il nuovo modello di sviluppo espresso con slogan come MAGA, MEGA... si basi principalmente sull'accaparramento di risorse e sul taglio degli aiuti umanitari necessari allo sviluppo. La conseguenza, come già detto sopra, la vedo nei campi profughi a pochi passi da Gulu dove migliaia di persone, specialmente giovani, lasciate senza cibo e senza educazione, cercano altrove una speranza di vita.

Si può usare la forza per contenere i movimenti migratori, ma non dobbiamo chiudere gli occhi al fatto che è il modello di sviluppo in atto nei paesi ricchi e potenti che induce i poveri a migrare. La speranza sia per i migranti che per coloro che non sono disposti ad accoglierli sta nella fratellanza umana indicata da papa Francesco con le sue lettere *Fratelli tutti* e *Laudato si'* e in quella di papa Leone *Ti ho amato*.

(4-fine)

Sarah Somaini e Michele Vescevi

## lettura orante della Bibbia

"Vedere la vita attraverso la Parola per realizzare azioni concrete"

## Attenzione costante

**P**er chi come noi è stato bambino negli anni rampanti della TV commerciale in Italia, è immediato fare un parallelo tra quell'epoca e quella odierna "degli smartphone". Se allora il dibattito era incentrato sull'influenza, l'impatto e i pericoli della TV per la società (veicolando modelli negativi o violenti o rubando spazio alla socialità familiare), oggi discorsi simili si fanno, invece, relativamente ai dispositivi mobili e alle applicazioni come i social. È curioso, quindi, notare come di TV quasi non si parli più e

come il (sempre più) grande schermo sembri oggi quasi un tocca-sana rispetto ai "piccoli schermi" che ci seguono ovunque. Ma seppure TV e social sembrano cose radicalmente diverse, un aspetto li accomuna: per entrambi siamo noi, gli utenti, l'oggetto del "business"! Per la prima consumatori volontari di pubblicità, per i secondi consumatori involontari del nostro tempo al fine di diventare produttori di dati, interazioni registrate e influenze (che hanno un enorme valore).

in primo piano, e in altre funzionalità diventate ormai norma di queste app, come lo scorrimento infinito delle pagine, l'esecuzione automatica di video in sequenza, le notifiche incessanti che informano di nuovi contenuti di potenziale interesse. Queste funzioni non sono semplici agevolazioni per l'utente, ma meccanismi affinati per alimentare continui cicli di gratificazione attraverso i quali nell'organismo si rilascia dopamina, neurotrasmettitore del piacere. Di fatto, le interazioni sui social possono causare fenomeni di dipendenza simili a quelli dal gioco o da sostanze, e si è evidenziato come l'uso prolungato di queste interfacce possa scatenare patologie gravi, tra cui: ansia, depressione, stress, ridotta capacità di concentrazione, trasformando un passatempo digitale in una vera e propria schiavitù psicologica. L'atto di controllare lo smartphone diventa un bisogno fisico e mentale, un atto riflesso e involontario, che interferisce con le normali attività quotidiane, le relazioni sociali, lo studio o il lavoro. La giuria ha stabilito che i meccanismi descritti sono stati implementati con negligenza, ignorando i potenziali danni alla salute mentale in favore di un modello di business basato esclusivamente sull'attenzione costante. È emerso che i dirigenti delle aziende coinvolte fossero a conoscenza degli effetti dei loro prodotti, ma avessero comunque scelto di non intervenire. Un silenzio consapevole.

<https://www.vaticannews.va/it/mondo/news/2026-04/sentenza-meta-e-youtube-per-contenuti-addicted.html>

## "VEDERE LA VITA,"

**S**embra un tema che nulla abbia a che fare con questo spazio, ma se pensiamo a quanto tempo quotidianamente spendiamo, noi e le persone a noi care, di fronte a questi strumenti, allora possiamo capire quanto sia centrale "vedere" anche questo aspetto permeante della nostra vita moderna.

A farci scegliere questo argomento è stata una notizia proveniente dagli Stati Uniti. Una recente sentenza emessa da una giuria della California ha sancito per la prima volta una responsabilità diretta dei giganti tecnologici nella progettazione di applicazioni (come Instagram, Facebook, YouTube, TikTok, ...) strutturalmente orientate a generare dipendenza.

Il punto cruciale della sentenza e dei molti studi che l'hanno supportata è quello di non discutere della pericolosità dei singoli contenuti pubblicati e fruiti dagli utenti, ma di mettere sotto accusa il funzionamento stesso dei social media, concepiti deliberatamente per massimizzare il tempo di permanenza degli utenti davanti allo schermo.

Il verdetto riconosce che i meccanismi alla base di queste piattaforme sono il risultato di una precisa progettazione che sfrutta le vulnerabilità psicologiche umane, in particolare dei più giovani, per creare un legame compulsivo con il dispositivo. Il fulcro della questione risiede negli algoritmi di raccomandazione che suggeriscono di volta in volta i prossimi contenuti o cosa viene mostrato

## "LA PAROLA,"

Luca 10, 38-42

## "RIFLETTERE,"

**I**n questo famoso brano, Marta è completamente assorbita da tutte le faccende domestiche, oggi diremmo quasi stressata, al punto da lamentarsi della mancanza di aiuto da parte della sorella Maria. Gesù però cancella queste sue ansie con poche parole: "Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti inquieti per molte cose ma una sola cosa è necessaria, e Maria ha scelto la parte migliore". Il richiamo è alla Parola di Dio, che Gesù stava donando loro, e che doveva essere la vera priorità. Eppure, in quella "sola cosa necessaria" c'è anche il dedicarsi veramente all'altro che non sta né in relazioni di maniera o superficiali, né nel servire alla perfezione, ma è nello stare assieme, nell'ascolto sincero e profondo, nell'incrocio di sguardi e nella condivisione di esperienze. Gesù più volte ce lo ricorda, Lui è anche il nostro prossimo e ogni nostro prossimo è come fosse Lui. Il Vangelo è un richiamo costante all'uomo a destarsi, a liberarsi dalle proprie schiavitù, spesso inconsce, e a liberarsi dalle oppressioni di ogni genere, anche quelle inte-

## PREGHIERA

**Io:** "La giornata è finita. Sono molto deluso perché non ho combinato nulla. Ho perso solo tempo. Scusa, Signore! Ho perso il Tuo tempo, ho sprecato il Tuo dono. Stamattina avevo davanti a me un'intera giornata, ma mi sono lasciato andare. Signore, mi hai dato del tempo. È passato tranquillo, minuto dopo minuto, e poi è svanito."

**[...] Lui:** "Amico mio, figlio del mio Amore, ti agiti per molti motivi, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Spendi del tempo per Me e troverai del tempo per te."  
Estratto di *Pregghiera di chi spreca il suo tempo*, di p. Etienne

## "AGIRE,"

**P**oniamoci dei limiti nell'uso della tecnologia. Siamo d'esempio verso i nostri cari più giovani e invitiamo a dei "patti digitali".

Marco Fintina, socio Accri

spazio accri

ACCOMPAGNANDO DUE NUOVE VOLONTARIE IN CIAD

ACCRI

## Ancora qui!

**N**on ci credo, sono ancora qui a Gagal. In fondo sono stato tra gli N'gambaje solo 10 mesi e ben 18 anni fa! Non li ho nemmeno salutati bene, quando sono tornato in Italia per un breve periodo (pensavo). Ma i dottori, dopo un ultimo attacco di malaria, mi proibirono il rientro e, una volta guarito, l'ACCRI decise di dirottarmi come volontario in Cile, dove le zanzare non c'erano. Qui, invece, innumerevoli generazioni di zanzare si sono succedute indifferenti alla mia assenza, fino a questo mio nuovo arrivo, armato di antibiotico. Con mio grande stupore, i miei riferimenti sono ancora tutti qui, sono invecchiati anche meno di me, mi ricordano e mi salutano stringendomi la mano: "Tomajewa, Awatongjewa, Tomaje". Nostra Signora dei Poveri è stracolma di gente che ascolta, ride e balla, mentre padre Valentin si destreggia bene tra il francese e la lingua locale. Penso a quanto poco sembrai cambiato il Ciad da allora. Certo anche qui sono arrivati gli smartphone, i ripetitori si levano alti sopra gli alberi della brousse, le motociclette per le strade sterrate sono molte più di allora e c'è anche la radio. Ma in fondo non ho visto abitudini diverse. Qui ogni cosa - o almeno la maggior

parte - viene ancora dalla terra che si lavora, dall'erba che si brucia e dal cielo che, si spera, faccia il suo lavoro di pioggia e di sole.

Lo sguardo della gente, quello dei bambini seduti accanto a me, mentre il coro canta sgraziatissimo ma a viva forza, è pieno di curiosità verso noi bianchi "Nazara" venuti da lontano. Non mancheranno le richieste di denaro, fatte a voce o per lettera, come fosse un tentativo che bisogna fare per non lasciare nulla d'intentato. Ma se Dio vuole il nostro apporto sarà più profondo di così. E come Elisa, volontaria ACCRI in uscita, in due anni ha intessuto rapporti di costante presenza tra la gente, così speriamo facciamo anche Giada e Pieranna, che ora la sostituiranno. Così speriamo di aver fatto anche noi 18 anni fa. L'aiuto materiale che diamo è solo una goccia nel mare dei bisogni. Quello immateriale però, fatto di viva presenza intorno a un progetto e di sapiente dosaggio tra fermezza e flessibilità nei rapporti con la gente e con il partner locale, speriamo possa assomigliare più a un gentile ma costante buon vento, a un lievito, a un fermento.

Accompagnare due nuove volontarie è sempre un'avventura imprevedibile! Sicuramente la disponibilità di Elisa a vivere un tempo con le ragazze appena arrivate garantirà continuità al progetto e permetterà loro di apprendere in poco tempo ciò che serve per vivere e lavorare in Ciad. Il



L'aiuto materiale è una goccia nel mare dei bisogni. Quello immateriale speriamo sia un buon vento

**Il gruppo ACCRI (da sinistra: Claudio, Pieranna, Elisa e Marco) con operatori della Caritas locale**

nostro ruolo di accompagnatori, mio e di Claudio, serve invece per creare ponti tra la preparazione fatta prima della partenza e la realtà della società ciadiana. Abbiamo fissato a questo scopo vari incontri, primo tra tutti quello con il Vescevo: è lui che

accoglie nella sua Diocesi le volontarie e garantisce per loro. Poi con il Direttore della Caritas, partner di progetto, che segue lo svolgimento delle attività previste. Incontreremo anche i due parroci, da poco alla guida delle parrocchie di Gagal e Keuni e i due animatori locali, ormai da anni impegnati al fianco delle comunità locali e dei nostri volontari. Abbiamo in programma anche un saluto al prefetto di Gagal, al sindaco e allo Chef

de Canton, una figura amministrativa tradizionale che ha competenza in questa zona: è fondamentale mantenere vivi i rapporti con queste personalità, per un reciproco riconoscimento e per una condivisione degli obiettivi del partenariato tra ACCRI e Caritas. All'uscita della chiesa il mio sguardo guarda lontano: il paesaggio è bruciato e dove, superstiti e stentati, ancora si levano, gli alberi hanno il coraggio di essere inaspettatamente fioriti.

## suggerimenti

# ai ragazzi agenda giugno



### SAGGIO

**LE MADRI LONTANE**  
Stefania Prandi  
People 2024

- Reportage
- Romania / Italia
- Migrazione
- Caporalato
- Salute mentale

### STORIE

**IL LIBRAIO DI GAZA**  
Rachid Benzine  
Corbaccio 2025

- Memoria
- Speranza
- Libertà
- Vita



### ADOLESCENTI

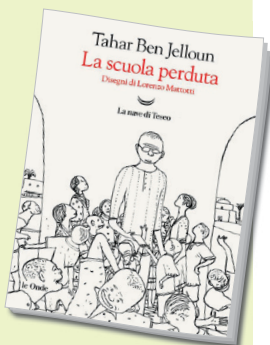
**RIME CONTRO**  
Brian Conaghan  
Giralangolo 2025

- Glasgow
- Baby gang
- Lutto
- Slam poetry
- Riscatto
- Dai 15 anni

### BAMBINI

**LA SCUOLA PERDUTA**  
Tahar Ben Jelloun  
La nave di Teseo 2025

- Villaggio africano
- Alunni scomparsi
- Fame
- Favola moderna
- Dai 10 anni



### EDUCATORI

**LE BANDIERE DEL MONDO SPIEGATE AI RAGAZZI**  
Sylvie Bednar  
L'ippocampo 2017



- 193 stati
- Storia
- Geografia
- Simboli
- Dai 6 anni

### VIDEO

**TERRA E POLVERE**  
Yin Ru Chen Yan  
2022

- Cina rurale
- Povertà
- Matrimonio combinato
- Amore
- Riscatto sociale



Inquadra il QR-Code e scarica tutto il materiale

**T**erre di Mezzo editore per l'autunno 2025 ha realizzato un decalogo per gli insegnanti. Per raccontare la scuola ha abbinato 10 parole ad altrettanti albi illustrati da utilizzare in classe attraverso dei percorsi didattici per elementari, medie e superiori.

A noi del Centro Missionario è piaciuta l'idea di lavorare con gli albi illustrati. Le proposte didattiche di Terre di Mezzo sono specifiche per la scuola ma noi, mese per mese, daremo degli spunti di riflessione legati al mondo missionario. Come di consueto affiancheremo un gioco per i più piccoli, a voi la fantasia di adattare le proposte del decalogo di Terre di Mezzo ai vostri gruppi.

Anche per l'anno pastorale 2025-26 i contenuti de "La pagina dei ragazzi" di Comunione e Missione vengono realizzati in forma digitale e sono fruibili solo attraverso il sito.

Il decalogo di Terre di Mezzo con gli albi illustrati

Questo mese ci focalizziamo su:

9. Responsabilità

## stop&go



Inquadra il QR-Code per gli aggiornamenti sui nostri missionari

**L**e presenze dei missionari trentini in vacanza, nuove partenze e rientri vengono tenuti in costante aggiornamento sul sito.

Il calendario completo e aggiornato degli appuntamenti è visionabile sul sito [www.diocesitn.it/area-testimonianza](http://www.diocesitn.it/area-testimonianza)

Da una trentina d'anni giugno è il mese dedicato a fare valigie. I ragazzi che durante l'anno hanno frequentato il corso di **TENTAZIONE MISSIONARIA** (ex *Esperienza Estiva in missione*) si preparano a partire.

**MA COSA METTERE IN VALIGIA?**  
Anni addietro un missionario ha risposto **"Viaggiate leggeri per volare"**

**BUON VOLO A TUTTI**

Richiamati alla ricompensa del Signore

■ **GIOVANNINI ELSA**  
missionaria A.L.I. (Assistenti Laiche Internazionali), di Rizzolaga, missionaria in Indonesia (di anni 97)

■ **MOSER P. CLAUDIO**  
francescano, di Palù di Giovo, missionario rientrato (di anni 87)

# COMUNIONE e MISSIONE

## sostienici

Per offerte a sostegno di Comunione e Missione e delle attività del Centro Missionario Diocesano:

**Intestare a:** Opera Diocesana Pastorale Missionaria  
**Conto Corrente Postale:** 13870381  
**Bonifico Bancario:** Cassa Rurale Alto Garda  
**IBAN:** IT 28 J080 1605 6030 0003 3300 338

ATTENZIONE INSERIRE SEMPRE LA CAUSALE



Inquadra il QR-Code e sostieni CeM e il Centro Missionario Diocesano

**Inserito mensile di Vita Trentina**  
Registrazione del Tribunale di Trento n. 1157 del 9/9/1992

**Direttore (a norma di legge)**  
Diego Andreatta

**Redazione**  
L'inserito è espressione del gruppo "Comunione e Missione" del Centro Missionario Diocesano di Trento:  
Francesca Bridi - Tatiana Brusco - Tullio Donati - Christian Giacomozzi - Sarah Maule - Annalisa Pasini - Manuela Rossi - Sarah Somaini - Michele Vescovi - Maddalena Zorzi

**Impaginazione**  
Sergio Mosetti - Viviana Micheli

**Redazione - Abbonamenti**  
Centro Missionario Diocesano  
p.zza di Fiera n. 2  
38122 Trento - tel. 0461.891270,  
email: [centro.missionario@diocesitn.it](mailto:centro.missionario@diocesitn.it)  
[www.diocesitn.it/area-testimonianza](http://www.diocesitn.it/area-testimonianza)

**Stampa e spedizione**  
Centro Stampa Quotidiani SpA  
Via dell'Industria, 52  
25030 Erbusco (BS)

